Venerdì 15 Marzo 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine — Anno XII — N. 64

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea, ... Cent.
In Cronaca. . . . . »
In quarta pagina. . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:

Camera dei Deputati

(Seduta del 14 marzo 1907)

Presiede Marcora

Pel miglioramento dei servizi postali e telegrafici

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si passa alla discussione del progetto di legge per l'ampliamento ed il miglioramento dei servizi postali e telegrafici.

L'on. *Turati* fa una critica analitica del funzionamento di questi servizi *sviscerando le cause dei vari disservizi* e invocando che siano sollecitamente rimosse; perchè ogni ritardo in questo campo non fa che *aggravare* gli inconvenienti e i danni, preparando la necessità di maggiori spese in avvenire

Rivendica alle organizzazioni del personale di avere scosso l'apatia e l'inerzia della burocrazia e del Governo: dice essere opera utile, incitatrice questa che ha dato impulso ai miglioramenti proposti e introdotti nei servizi, e che è merito di quei sovversivi che non piacciono all'on. Giolitti, che parla così volentieri di speculatori di agitazioni.

Schanzer, ministro delle poste, si diffonde lungamente a rispondere punto per punto *alle osservazioni e alle critiche* dell'on. Turati e riconosce che nella nuova legislazione la collaborazione *delle organizzazioni del personale* non fu estranea.

La seduta è tolta.

Il nuovo ministro della giustizia

Il nuovo ministro di grazia e giustizia è Vittorio Emanuele Orlando, *siciliano, professore di diritto, ex ministro* dell'istruzione.

La cattedra di Enrico Ferri

L'*Avanti* dice che oggi si è riunita la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, e ha deliberato di proporre al ministro dell'istruzione che sia affidato ad Enrico Ferri, per il corrente anno accademico, l'incarico del corso ufficiale di diritto e procedura penale, e che sia allo stesso Ferri affidato, a datare dal venturo anno scolastico, la cattedra di professore ordinario di diritto e procedura penale dell'Università di Roma.

I veterinari di confine

Oggi il senatore Mariotti Giovanni e il deputato Ferri Giacomo ebbero una conferenza coi ministri Giolitti e Maiorana e il senatore Arrivabene, relatore del disegno di legge al Senato per i veterinari di confine, ed ebbero affidamento di buon accoglimento di un emendamento alle leggi che domani sarà presentato dall'on. Mariotti, tendenti a riconoscere i servizi resi allo stato da quei benemeriti funzionari che saranno iscritti in ruolo.

I medici condotti e l'on. Numa Campi

L'on. Numa Campi ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Interni per conoscere il suo pensiero circa l'interpretazione da darsi ad alcuni punti oscuri dell'art. 29 del regolamento per l'assistenza sanitaria in applicazione della legge 25 febbraio 1904, il quale, così come è ridotto, rende ai medici condotti incerti i benefici che da esso dovrebbero emergere, offrendo la possibilità ai Comuni di offendere ai danni dei medici stessi lo spirito della legge.

Il direttissimo Roma - Milano deviato

Il direttissimo Roma-Milano N. 32 ha deviato a Vico Pertile causa la rottura di una ruota, in una galleria. Vi fu panico, ma nessuna disgrazia

Un sanguinoso conflitto a Belgrado
fra scioperanti e guardie

Centocinquanta contadini di Belgrado, che volevano penetrare nella fabbrica dello zucchero e riprendere il lavoro furono accolti a rivoltellate dalle guardie. Intervenne la gendarmeria e nacque un conflitto. Tre operai furono uccisi e cinque feriti.

Dopo la tragedia della « Jena »
La lista ufficiale dei morti
Sono 118!

La cifra dei morti nella catastrofe della *Jena* è ora ufficialmente stabilita: è di 118. *Fino* a ieri sera si riteneva che le vittime fossero state 113, ma la lista è aumentata ancora ed è salita fino a 118. *Fra* questi vi sono anche otto ufficiali.

Ieri sera all'ospedale vi erano ancora 32 feriti fra cui tre ufficiali.

CRONACA PROINCIALE

Spilimbergo
Arresto

14 — Di passaggio per questo paese vengo a conoscenza che il solerte maresciallo Michelutti, accompagnato da quattro Carabinieri dopo aver sostenuto un' aspra lotta trasse in arresto il parroco di S. Giorgio della Richinvelda e suo fratello.

Entrambi saranno ospiti di queste Carceri per circa 5 mesi avendo essi due o tre condanne da scontare

Mi viene anche riferito che il fegatoso don Annibale in segno di fraterno lutto abbia rimandato a tempo indeterminato una conferenza che fra breve intendeva tenere.

Polcenigo

Riceviamo:

13. — Su di un numero della «Concordia» del mese scorso di cui non ricordiamo il giorno, si leggeva un'articolo da *S. Lucia di Budoia* con il titolo « Forno nuovo. »

E qui rendeva noto quel corrispondente che fra giorni il signor Andrea Besa aprirebbe un forno ed aggiungeva: «e si provvederà d'un scelto *fornaio*» e *meglio ancora*: «*si fornirà* di farina di prima qualità.»

Continuava poi: «così cesseremo di *mangiare* pane poco cotto e meno manipolato somministratoci da altri paesi. »

Ebbene, ricordiamo a quel signor corrispondente che il pane fornitoci dai fornai di Polcenigo è pane eccellentissimo *sotto ogni* rapporto, *destando* meraviglia perfino ai villeggianti che dalla città soggiornano qui in stagione estiva.

Grave disgrazia

Ieri certo Mella Antonio fu Osvaldo d'anni 68 di Sarone, stava *in unione* con altri intenti al taglio dei pioppi, posti lungo il Livenza.

Senonchè uno di questi e che era storrato, da una folata di forte vento, cadeva nella direzione in cui si trovava il Mella.

Avvertesi che momenti prima i presenti avevano consigliato il Mella ad allontanarsi, ma sfortunatamente questi ne rimase colpito al cranio dal pioppo, in modo da rimanere all'istante cadavere.

I Carabinieri furono subito sul luogo per le indagini di legge dalle quali risultò trattarsi di pura accidentalità.

Sacile
Il terno di Rupolo

13. — Il Sig. Lorenzo Rupolo — quondam fu Zefferino — di Sacile, si presentava al casello del Lotto per constatare la vincita d'un terno nella ruota di Roma coi numeri 2, 19, 90.

Ma una grande delusione lo attendeva

La firma non era stata giocata.

Povero Lorenzo!

I nostri buoni vicini di Vallegher direbbero: E li cas che toca!

Tarcento
Dazio e Consumo

14 — Le *gioie* dell'appalto cominciano a farsi sentire.

Gli esercizi sono messi strettamente a legge... a quella legge che è *la più* fiscale.

Tutto è impacchettato e bollato; i suggelli e le lunghe reti di spago abbondano.

Entrando, ad esempio, in un caffè si pensa subito ad un gabinetto d'igene, dove si custodiscono i più pericolosi baccilli.

Ogni bottiglia è guardata a vista, controssegnata, coperta e ricoperta di certe marche, di *rebus* indecifrabili ecc.

Tutti brontolano. Ma *gli* impassibili agenti son ligi al dovere. Essi sono pagati, ed hanno ragione. Gli esercenti si trovano dalla parte del torto e se non voglion assoggettarvisi corrano

Ora, nel profumato florilegio daziario si annovera anche un piccante processo. Quello intentato contro il sig. Antonio Toneatti è concluso con un enorme fiasco, con una solenne scornata per quei affannosi agenti, che percorrono centinaia di chilometri al giorno, daziando e suggellando, nei vari labirinti di Tarcento, alcool e cottolette.

Il riassunto imparziale è già stato dato dalla *Patria* ed ognuno avrà tratto i personali ammaestramenti.

Ci fu chi ricordò Cambroni e l'entusiasmo di quel solenne *momento* in cui i rappresentanti della ditta Gressani e compagni quando sturarono la famosa fiasca *si* pseudo Fernet.

Oh come sarà uscita instintiva da quei solenni petti la fatidica parola!

Consultarono il loro *codice* all'articolo *100* e, mercoledì avanti al pretore si ebbero il meritato encomio.

L'interessenza poi la riceveranno dalla su lodata ditta, non si sa, se in genere ad in valuta.

Ma più probabile *in* genere, perchè, *finora*, dichiarato fuori dazio.

Tolmezzo
Teatralia

(rit.) 13 — Ieri sera al teatro De Marchi dalla brava compagnia Castagnoli ebbesi a rappresentare il «Barbiere di Siviglia». Dalle prove generali ci si fece concetto immediato che l'opera sarebbe riuscita degna del suo *maestro*.

Una folla stipata occuppava il loggione dando con ciò prova che il ceto *meno abbiente* considera l'arte quale parte integrante di sua vita, mentre purtroppo ci toccò constatare e questa *non sarebbe* l'unica sera, in cui tanto la 1 loggia quanto la platea rimangono deserte.

L'intellettualità cosidetta di Tolmezzo, quella, che se quando la stagione teatrale resta muta, in esso contro tutti perchè mancano gli spettacoli nel nostro paese, si fa veramente ridicola con questa assenza ora che distinti artisti dovrebbero pretendere d'essere uditi.

L'esecuzione del resto fu splendida. Applauditi replicate volte il tenore sig. Camara il buffo arguto e faceto sig Marverti, il simpatico basso sig Mainelli.

Non parliamo poi dell'Egregia signora Castagnoli una vera gioia e che il di lei avvenire artistico può dirsi assicurato, Una voce carezzevole che riscosse non pochi applausi ed ovazioni

I cori però lasciano a desiderare: La mancanza di tempo per istruirsi i locali nostri cantori li rende scusabili, e perdonate vengono pure le belle coriste che delle loro forme, veramente carniche, fanno mostra gloriandosi

Cividale
Per Adelaide Ristori

Abbiamo ricevuto, raccolto in opuscolo, il bellissimo discorso pronunciato la sera del 9 novembre 1906 nel Teatro Sociale Ristori dal prof. cav. Tommaso Pasetti.

La pubblicazione è stata fatta a cura della Giunta Municipale. L'edizione è elegantissima e venne edita coi tipi dei fratelli Stagni.

S. Giorgio della Rich.
L'arresto del parroco e di suo fratello

14 — Ieri sera è giunto nel nostro paese il maresciallo dei carabinieri di Spilimbergo con due militi.

Già si sapeva il perchè di questa visita: qualche mese addietro il Pretore di Spilimbergo aveva pronunciato sentenza di condanna contro il parroco locale *don Angelo Petracco* a due mesi di detenzione e il fratello suo Giuseppe ad un mese della stessa pena per aver sottratto oggetti ed utensili colpiti da pignoramento giudiziale.

Potete ben credere che la popolazione attendeva con curiosità l'esito delle pratiche del maresciallo; si voleva vedere come avveniva l'arresto del parroco e del fratello di lui.

Il rappresentante della benemerita arma si recò in Canonica e si afferma che don Petracco e il fratello Giuseppe opposero viva resistenza alla dichiarazione d'arresto. Si dice anzi che la domestica del parroco sia corsa ad avvertire il sagrestano incitandolo a suonare le campane della chiesa.

Ma il tentativo andò fallito, anche perchè il maresciallo ebbe il tatto felice d'impedire questa manovra

Infatti la benemerita fece il proprio dovere applicando le manette a don Petracco ed al fratello, facendoli poi salire sopra una vettura che partì al trotto per Spilimbergo

Molta gente assisteva alla scena ed i commenti — è superfluo il dirlo — furono infiniti Nella sera non si parlava d'altro.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 15 S. Eliodoro.

Effemeride storica

Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

15 marzo 514 — A 15 del presente (scrive il Savorgnan) vedemmo per gli inimici farsi gran apparato di legnami d'ogni sorta... portati alla volta della rocca....

La stessa giornata gli assediati videro gli imperiali accostarsi al sasso vivo sopra del quale a piombo erano le muraglie della rocca. Si giudicò venisse tentato di spezzare il sasso e dar fuoco. E Savorgnano soggiunge: « tanto si mossero gli animi nostri « come se fossero state opera di ragni... « Con la furia di sassi grossissimi da « 300 a 400 libbre cacciammo con furia « gli imperiali » (Lettere pubblicate dal Joppi, pag. 46). (Segue)

La donna e le ingiustizie della legislazione

(Conferenze di Scipio Sighele)

(Cont. e fine vedi num. di ieri)

La questione del voto

Questa questione del voto alle donne — in cui s'appunta lo sforzo maggiore del feminismo — parmi appartenga al numero di quei problemi politici — e son molti, pur troppo — che spaventano più per l'ignoranza che si ha delle loro conseguenze, che per la conoscenza delle ragioni che li sostengono.

Noi abbiamo — spesso — la paura *delle parole*: *noi abbiamo* — *talvolta* — l'avversione istintiva per certo riforme che intravediamo gravide di chi sa *quanti e quali pericoli* Anche gli *uomini adulti*, come i bambini — hanno i loro *cauchemars*. Ma quando leva il sole i *fantasmi scompajono*, — e quando certi problemi si studiano da vicino, al lume tranquillo dell'osservazione scientifica, *ci si accorge* ch'essi non erano così rivoluzionari come la nostra timidità e il nostro misoneismo temeva

Il voto alle donne! Per essere sincero comincio col dichiarare ch'io non credo che le nostre leggi attuali lo riconoscano: chi lo crede non può essere che un partigiano il quale scambia il suo desiderio per la realtà, o un avvocato, il quale secondo il solito sostiene che la legge sancisce l'opinione del suo cliente.

No: le nostre leggi non riconoscono nella donna il diritto di voto politico... ma lo potrebbero riconoscere..

Ho letto molte pagine pro e contro il voto femminile, e naturalmente anche i discorsi pronunciati giorni sono alla Camera, dove — per miracolo! — l'estrema destra di Luigi Luzzatti si è trovata d'accordo coll'estrema sinistra dell'on. Mirabelli in un atto di cavalleresca cortesia verso le signore, — ma confesso di non aver trovato nulla di meglio — nè per logica nè per chiarezza — degli argomenti che sviluppava Condorcet nientemeno che 120 anni fa nel *Journal de la Société de 1789*.

Il diritto di eleggere ed essere eletto è fondato per *gli* uomini sul *loro* carattere di creature intelligenti e libere. Non sono creature tali anche le donne? I soli limiti a qual diritto sono la condanna a una pena afflittiva o infamante, e la minorità.

Ebbene: *forse che tutte le donne* ebbero conti a regolare colla giustizia, — o non è scritto all'articolo 240 del Codice Civile che *ogni individuo dei* due sessi all'età di 21 anno è maggiore?

Si argomenterà forse dalla pretesa inferiorità mentale della donna? E' assurdo perchè — dato che tale inferiorità esista — forse che gli uomini poco intelligenti non hanno diritto di voto? Ma il più stupido degli operai che sappia appena leggere e scrivere ha gli identici diritti di Guglielmo Marconi.

Si argomenterà dalla debolezza fisica delle donne? Se questa obbiezione valesse, bisognerebbe sottoporre gli elettori a un giurì di medici, e poichè non si è ancora istituita la visita medica elettorale e votano nevrastenici epilettici ed alcoolisti, mi sembra che — per ciò che riguarda la salute — potrebbero votare anche le donne.

L'obbiezione capitale — tutti lo sanno e lo sentono — consiste nell'osservare, che aprendo alle donne la vita politica, si distolgono dalla famiglia.

Ma *non* le distolgono dalla famiglia anche oggi — più assai dall'ipotetica partecipazione alla vita politica — le professioni manuali e il commercio? Non è la nostra vita affrettata e febbrile che lancia nelle officine, nei magazzini, nelle amministrazioni, le fanciulle, le spose le madri? Non è questo terribile aculeo della lotta economica, non è l'ansia del guadagno, non è la fatalità della grande industria che toglie l'operaia al suo focolare, al suo bambino, ai suoi doveri di madre e di moglie, — per sequestrarla tutto il giorno là dove il mostro della *civiltà ha bisogno* del suo lavoro?

Protestiamo pure contro questa inumane e dura necessità, — ma non *accusiamo il voto politico di produrre* un danno che già il capitalismo, la macchina, la creazione dei grandi opifici hanno prodotto. Non è la piccola scheda bianca che toglierebbe la donna alla casa e alla famiglia — di dove l'ha già distolta la grande *industria* e la nera officina.

Forse che per votare — o per apprendere quel tanto che occorre per votare con coscienza e con libertà — la donna dovrebbe impiegare quelle otto o dieci ore di lavoro *al giorno*, che oggi ella ruba alla sua famiglia — senza che gli antifemministi protestino? O forse che gli *anti-femministi* non si preoccupano della donna che deve guadagnarsi la vita col suo lavoro — o che è pure la gran maggioranza — e pensano soltanto alla donna ricca o agiata, facendo una comoda sociologia da salotto — come Paul *Bourget fa della psicologia da milionari* studiando soltanto anime umane che abbiano almeno 100 mila lire di *rendita*?

Io non vedo dunque — lo confesso — un solo argomento che possa validamente contrastare *in teoria* il *diritto* di voto alle donne.

Quanto alla pratica, cioè all'immediata attuazione — prescindendo da coloro che temono del voto femminile una riscossa reazionaria — sono le donne stesse che dimostrano di non sentirne la necessità. In Austria dove da oltre trent'anni le donne del grande possesso nobile hanno diritto di voto, poco e raramente lo esercitano In Francia e in Belgio, paesi più evoluti del nostro, non si è ancora tentata l'ardita riforma.

In Italia basterebbe considerare l'indifferenza con cui la maggior parte del pubblico *femminile* ha seguito la recente discussione parlamentare, — che fu del resto più un'esercitazione *rettorica* che la espressione d'un sentimento sincero, — per convincersi che all'entusiasmo di poche non segue il *consenso pieno di tutte*. Basterebbe sopratutto gettare uno sguardo sulla statistica spaventosa delle donne analfabete (*il 50 per cento* delle spose italiane non sanno nemmeno firmare col proprio nome l'atto di matrimonio!) per comprendere che troppe altre cose più urgono in Italia per la vera emancipazione della donna!

Quale dev'essere il femminismo

Proclamare dunque tutti i diritti — non far dedizione d'alcuno, anche *lontano* ed altissimo. Ma perseguire con tenacia conquiste immediatamente più utili e necessarie — ecco la tattica di un femminismo fecondo. Volere la donna pari all'uomo, ma cercar di elevarla, con l'educazione e con l'istruzione, a questa dignità cui ella aspira.

Giacchè, più che la donna elettrice, più che la donna politicante, urge oggi rivendicare la donna nella semplicità della sua sacra funzione, cioè la donna che ama.

Io non credo al femminismo spurio che sotto il nome di lotta di sesso vuol far guerra all'uomo, vuol mascolizzare la donna, vuol *dare* ad intendere che essa possa fare a meno dell'uomo. Ciò è contro la natura, contro la bellezza, *contro* l'amore!

Io credo al femminismo che innalza la donna, che le apre tutte le vie in modo che la sua *mente* possa spaziare fin là dove una volta non arrivava nemmeno il suo sguardo — ma le lascia però intatte *tutte* le sue femminili attrattive

Senza dubbio, in questa epoca in cui *tutto* si riduce al *comune denominatore* danaro, ove le esigenze di ogni classe sono smisuratamente cresciute e il *matrimonio è diventato perciò* più difficile e più raro — è giusto che la donna cerchi di rendersi indipendente dal maschio, e *frequentando* le scuole e gli istituti superiori possa dire con legittima dignità: io studierò, io lavorerò, io basterò a me *stessa come un* uomo!

Ed io ammiro questo tipo di donna intellettuale oggi *in formazione*, che non ha ancora trovato forse la sua espressione precisa, ma che senza dubbio esce dalle tre grandi *categorie in* cui Alessandro Dumas si illudeva di chiudere tutti i tipi di donne.

Diceva il Dumas che le *donne* sono o *vestali* o *matrone* o *cortigiane*, cioè donne o *del tempio* o *del focolare* o *della strada*. Ebbene: *io* credo che per coloro che si vergognerebbero di essere cortigiane, per coloro che non vogliono essere vestali, per coloro che non possono diventare matrone, deve pur esistere un'altra categoria: la categoria severa ed altera della donna che non chiede al suo sesso e alle sue attrattive la ragione di piacere, ma chiede al suo cervello e al suo lavoro la ragione di vivere rispettata e indipendente nel mondo!

Ma dato il doveroso tributo di stima e di simpatia a questa falange femminile che cerca il suo destino al di fuori del matrimonio o dell'amore, mi sia lecito constatare che — non solo socialmente ma anche intellettualmente — la donna assurge alla sua completa e perfetta missione solo quando sviluppa — oltre alle facoltà del suo cervello — le diverse energie del suo sentimento

Gli è appunto quando la donna è veramente donna — e non un ibrido campione del terzo sesso — che ella può creare capolavori. Le donne che hanno scritto dei libri che resteranno

non sono le donne che hanno ucciso in sè stesso il sesso per meglio misurarsi nella concorrenza brutale col maschio, ma sono le donne che hanno amato. Se c'è una poesia femminile che commuova, è quando esprime la passione, se c'è un'opera d'arte di donna che s'imponga, è quando l'ha infiammata d'amore. Diceva il Guizot che ricercando un giorno con Macaulay quale fosse, nella letteratura, l'opera femminile che più si avvicinava alla perfezione, s'eran trovati d'accordo nel pensare che eran le lettere di M.me de Sévigné, e che entrambi avevano attribuito la superiorità di quel capolavoro al fatto che era l'opera d'una madre!

Non dunque un femminismo che spenga ciò che vi è di più puro e di più sacro nella donna: non un femminismo che divida ed odii — ma un femminismo che eguagli e risaldi i legami spirituali fra l'uomo e la donna.

La donna non desidera *comandare*: il suo sogno è di sacrificarsi e di appoggiarsi al braccio di un uomo di cui sia fiera. Ella si diverte un minuto di colui che si sottomette a lei, ma lo disprezza perchè si avvilisce e la avvilisce.

Diamo dunque alla donna tutti i diritti che le spettano — ella vedrà se è il caso di esercitarli — ma diamole sopratutto quell'educazione libera e fiera di cui manca, e che le è necessaria per comprendere che ella deve essere — non la nostra concorrente, ma la nostra alleata — e che il suo miglioramento significa raddoppiare le forze intellettuali del genere umano, e quindi le probabilità di una vita felice. Come l'uomo e la donna sono fisiologicamente necessari per creare la vita, così l'accordo fra loro — pari ormai di coltura di dignità di diritti — è necessario per creare il progresso.

Questa è la verità — e questa è anche la poesia. Una delle più illustri femministe italiane, Anna Maria Mozzoni, confessava «povere ribelli siamo noi che amiamo i nostri nemici». Ed io credo che in queste parole stia la conclusione migliore del nostro problema, *giacchè se è vero che l'uomo non è* mosso ad agire altro che dal desiderio di far omaggio di *tutto* ciò che egli conquista — fama onori ricchezza — alla donna che ama — anche il femminismo non può e non deve essere che la rivendicazione della personalità della donna perchè questa possa più nobilmente offrirla a colui che essa liberamente si è scelta.

SCIPIO SIGHELE.

Cronache Provinciali

Arta

I funerali della vittima

14 — Ieri mattina, a Cabia, ebbero luogo i funerali del povero Leschiutta, Mas, così tragicamente rapito a' suoi cari.

Per il concorso straordinario degli intervenuti da tutti i paesi circonvicini, e per la generale *commozione*, i funerali, riuscirono un vero plebiscito di dolore per la vittima e nel tempo stesso, uno grido unanime d'indignazione per il cognato, volgare omicida.

Per espressa volontà del defunto, il figlio maggiore assistette alla messa funebre e alla tumulazione. Il pianto straziante della vedova e dei sei suoi figli orbati in così malo modo, strapparono le lagrime a tutti i presenti.

Possa l'unanime cordoglio lenire, almeno in parte, l'immenso dolore della vedova e degli orfani infelici.

Dopo i funerali i dottori Cominotti e Ortolani, alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere di Tolmezzo, proseguirono all'autopsia del cadavere.

Latisana

Consiglio Comunale

15. *(g. c.)* — Il patrio Consiglio si riunirà domani per trattare i seguenti oggetti:

I. Trattazione e piano finanziario concernenti la pavimentazione della piazza dei grani e dei sottoportici, la sistemazione della Beorchia, delle Vie dietro Chiesa, Palmanova e Vittorio, il tombamento del fosso di Via Egregis-Gaspari, la fornitura di attrezzi e di vestiario pei pompieri.

II. Acquisto area *fabbricato scolastico*.

III. Acquisto azioni per l'impianto telefonico.

IV. Istanza d'un Comitato per cessione dell'area Masutto, per costruzione d'una sala-teatro.

V. *Demolizione* delle case Bergamasco e Centis.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il prof. Cassi dirà due parole di commemorazione per Carlo Goldoni (di cui quest'anno ricorre il II.° centenario), e sopratutto per raccomandare alla Giunta che, nella trasformazione edilizia del paese, le principali contrade siano dedicate ai nostri Grandi, uno delle quali all'insigne *commediografo veneziano*.

Per gli oggetti posti all'ordine del giorno, pel II. specialmente, l'adunanza è di sommo interesse pubblico.

Corso odierno delle monete

Corone	104.75	Napoleoni	20.—
Marchi	123.30	Sterline	25.09
Rubli	264.00	Lei	99.—

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num 2-11)

Lo sciopero generale dei falegnami è stato proclamato

Il Comizio di ieri sera al Cecchini

Le esagerazioni della Questura - Un arresto

Alle 8 precise ci troviamo alla Sala Cecchini al cui ingresso vi sono due operai falegnami incaricati di controllare le persone che entrano volendo cioè che i soli appartenenti alla classe assistano al Comizio.

In meno di venti minuti la Sala è *completamente occupata*; anche la Loggia superiore è gremita: si calcola che gl'intervenuti siano circa 550.

La proclamazione dello sciopero generale

Greatti dichiara aperta la seduta e invita l'assemblea a nominarsi un Presidente.

Per acclamazione viene nominato Buggelli che accetta, ringrazia ed *annuncia che sono presenti alla riunione* gli avvocati Cosattini e Driussi, rappresentanti del partito socialista, *i quali* portano la loro adesione.

Voci: bene, bene! Evviva Driussi e Cosattini!...

Driussi avvicinandosi al tavolo della Presidenza osserva che Buggelli doveva non accennare alla presenza sua e del Cosattini. Lo *sciopero è dei falegnami*. Essi devono farlo e non gli avvocati. Del resto — conclude — noi siamo qui per dare dei consigli a tutti, ben volentieri.

Buggelli. Ieri abbiamo deliberato lo sciopero parziale, oggi la situazione si è *alquanto mutata*.

I proprietari (Sello, *Brusconi* e Serafini) si sono recati da 14 loro colleghi e li indussero ad essere solidali e chiudere le porte in faccia agli operai.

Come vi abbiamo detto, noi accettiamo la sfida. Accettiamo la serrata. Chiudano pure gli stabilimenti, per ora, poi vedremo.

E pel momento non vi diciamo altro: aspettiamo. Rimane però sempre fermo il boicottaggio proclamato verso le tre Ditte che sapete.

Greatti. Sta bene. Ma io vorrei che il boicottaggio si estendesse anche verso quei proprietari che oggi rimandarono gli operai, quindi contro tutte le 17 Ditte.

Gli altri, appartenenti ai vari stabilimenti, tornino al lavoro.

Bellina. La situazione è così chiara che non occorre tergiversare. E' inutile rimandare continuamente dall'oggi al domani. Tracciamo una via e seguiamola.

A *nome* della Camera del Lavoro propongo che lo sciopero si faccia generale! *(Bene, bene! Applausi fragorosi)*.

E' l'unica soluzione che s'impone in questo momento.

Buggelli. Se la Commissione vedrà approvata la proposta Bellina, dichiara di doversi dimettere. Noi vogliamo essere surrogati.

La nostra coscienza non ci suggerisce di proporvi uno sciopero generale che sarebbe è sarà un disastro.

Voci: è vero.

Torossi è favorevole allo sciopero generale e perciò approva la proposta partita dalla Camera del Lavoro a mezzo del Bellina.

Buggelli. Ma noi, in tal caso, non vi guidiamo.

Greatti è d'accordo con Buggelli e dichiara che non resterà a far parte della Commissione.

Buggelli. Non ce l'assumiamo noi, la responsabilità dello sciopero generale che sarà un disastro.....

Bellina. E' ingenuo insistere sullo sciopero parziale *mentre lo sciopero* generale resta ormai un fatto compiuto.

Buggelli. Allora apro la discussione sulla proposta concreta della Camera del Lavoro di proclamare lo sciopero generale.

Del Puppo. L'ho già detto tante volte. E' tempo di finirla con le esitazioni. Perciò si *proclami lo sciopero generale* *(bene bravo Del Puppo)*!

Greatti Sta a vedere se quelli che gridano «sciopero generale» sapranno resistere...

Voci: tutti! tutti resisteremo!...

Driussi. Guardiamo la cosa con calma prima di decidere. Vi ricordate lo sciopero di Pordenone? Quella *miglizia di operai* erano così convinti della necessità dello sciopero che nei Comizi non ci lasciavano neppure discutere qualsiasi altra proposta.

E poi? Finirono nelle mani dei padroni. *(rumori, commenti)* Abbiate pazienza e rispondeto: avete fatto i vostri conti? Quanto tempo potreste resistere?

La *vostra non è una grande industria* e se nei laboratori se ne vanno sette od otto operai *nessuno se ne accorge*.

La vostra è un'industria — dirò così — speciale: voi potete lavorare anche a casa mentre non possono fare altrettanto gli operai della Ferriera.

Potrebbe anche darsi che sorgesse una Cooperativa Falegnami sulla piazza, ed allora si sa, sarebbe conveniente resistere alla lotta. Ma intanto siamo nel campo delle ipotesi.

Fate un po' di calcoli, dunque; passiamo alle cose pratiche.

Se proclamate lo sciopero generale e poi dopo due o tre giorni, stretti dal bisogno, cinquanta di voi tornano al lavoro, *non è più sciopero generale*...

Un'altra domanda: quanto tempo possono resistere i padroni senza lavoro?

Voci: poco, poco Due o tre giorni al massimo.

Buggelli. Le parole dell'avv. Driussi sono quelle della Commissione che ha studiato la *questione in ogni* sua parte e non crede possibile lo sciopero generale.

Angeli. Ma se i padroni ci hanno respinti dai laboratori... e Morassutti che cacciò gli operai a mezzogiorno?

Cosattini. In mezzo a voi mi avete veduto più d'una volta. Dirò dunque il mio pensiero.

Io credo che il tergiversare possa riuscire dannoso alla vostra causa; occorre però che nelle deliberazioni prese da un'assemblea di operai vi sia assolutamente la solidarietà.

Quando uno stabilimento chiude in faccia le porte agli operai, tutti gli altri *compagni fanno* causa comune e per solidarietà abbandonano il lavoro.

Nel vostro mestiere vi sono dei grandi e dei piccoli laboratori quindi l'accordo tra i rispettivi proprietari è impossibile. Quelli che restano soperati riescono a prendere sugli altri grandi *industriali* e il creare *questa condizione* di fatti riescirà favorevole a voi. Ma prima bisogna pensarci bene.

Io vorrei che uscisse da voi una voce che dicesse: noi abbiamo la possibilità di resistere una settimana, quindici giorni...

Fate questo conto preciso, è un conto che deve uscire da voi.

Greatti. Vorrebbe sapere se fra i presenti v'è nessun operaio della ditta Tunini.

Voci: Nessuno. Quelli son tutti *crumiri! (urli e fischi)*.

Greatti. E di quelli di Daronco?

Del Puppo. Si, ve ne sono due tanto di Daronco che di Tonini che aderiscono allo sciopero generale *(bene, bene!)*

Marquardi. Finiamola colle *mezze* misure e facciamo lo sciopero generale

Driussi. Bisogna pensare ai *mezzi* pratici per combattere, come disse Cosattini.. ...

Buggelli. Greatti mi fa presente che abbiamo 90 lire in cassa soltanto.

Angeli. Possiamo resistere per 15 giorni senza le 90 lire....

Buggelli. Centoventi operai non sono 500, vi ripeto pensateci bene e per scindere le responsabilità badate che la proposta dello sciopero generale viene dalla Camera del Lavoro e non dalla Commissione.

Greatti. Anzi vogliamo la nomina di *una nuova Commissione*, perchè noi ci ritiriamo.

Voci: no, no. Dovete rimanere..

Deison Andrea. Fa presente che su 500 falegnami, ve ne sono 250 di giovani che possono vivere in famiglia senza andare al lavoro. *(è vero, è vero)*.

Bellina. Mi pare che si è discusso *abbastanza, è tempo di venire* al voto: chi approva che da domani, venerdì i falegnami *tutti* si ritengano in sciopero, alzi la mano.

A grandissima maggioranza l'assemblea approva.

L'esito del voto è accolto da fragorosi, prolungati applausi e grida.

La nuova Commissione

su proposta Bellina, viene *formata* di 5 membri. Si vorrebbero inclusi nella Commissione i nomi di Driussi e Cosattini che sono i rappresentanti, i capi del partito socialista udinese, ma essi rifiutano e *Buggelli* stesso dice che non è il caso di minarli.

Dopo un po' di confusione, di proposte e controproposte risultano *eletti*: Del Puppo, Bertossi Angelo, Trifoglio, e Bellina *(applausi)*

Greatti saluta la nuova Commissione ed augura il trionfo della battaglia

Buggelli insieme a Picchetti e Greatti si offre di far parte della Commissione di vigilanza.

L'assemblea accetta fra infiniti applausi.

Angeli propone un voto di plauso alla Commissione precedente per l'opera fin qui prestata. *(benissimo applausi)*.

Bellina La deliberazione è stata presa. Lo sciopero si vincerà se *sarete solidali*. Intanto è *necessario segnare* la via, la traccia che dobbiamo seguire e perciò dobbiamo *metterci* d'accordo sul da farsi.

(L'intenzione del Bellina sarebbe evidentemente quella di discutere subito su ciò che si dovrà fare, ma l'assemblea è un po' stanca: son già passate le 22).

E perciò Bellina si limita a proporre la nomina delle squadre di vigilanza per impedire ai *crumiri* di entrare nei laboratori.

A questo proposito *Driussi* fa viva raccomandazione a quegli operai che si trovassero nella necessità, per i bisogni di *famiglia, di ricorrere* ai padroni per sovvenzioni, di partecipare prima ogni cosa alla *Commissione* la quale penserà a provvedere.

Se è possibile, per esempio, che qualcuno trasporti il proprio banco qui, in sala Cecchini, troveremo modo di dargli da lavorare facendogli ottenere il legname occorrente. Insomma cercheremo i mezzi di evitare che qualche d'uno di voi possa cedere ai padroni *(bene, approvazioni)*.

Conclusione

Angeli lancia l'ultimo appello ai compagni: *nessuno domani* si presenti nei laboratori, nessuno tradisca la causa che è di tutta la classe.

Vedrete che così muoveremo verso il trionfo! *(applausi prolungati)*.

Driussi. I lavoratori non hanno che una forza, quella dello sciopero. Voi dopo tre *o* quattro giorni di trattative siete ricorsi a quest'arma per usarla contro i padroni, *ma badate di non* lasciar trascinare miseramente questo sciopero poichè allora esso si convertirà in un disastro.

Tenete presente che i padroni non vogliono riconoscere la vostra Lega e su questo punto voi dovete insistere. *Solo i vili son destinati a cadere.*

Non crediate mica che gli scioperi siano destinati a cessare; al contrario essi aumenteranno di numero sempre più per conseguenza logica di cose.

Crescono i generi di prima necessità, aumentano i fitti delle case ed altri balzelli capitano sulle spalle, ed è naturale che l'operaio chieda degli aumenti nelle mercedi.

Il prete domani dirà, incontrando le vostre mogli: dunque il *marito è in* sciopero? Vada a lavorare che sarà meglio!...

E voi rispondete che al lavoro ci andremo ma non alle condizioni che possono essere passabili per gli asini o pei muli: voi siete uomini e quello che chiedete è giusto, è onesto.

Ma ricordatevi che — dopo la deliberazione che avete presa — se questa volta cedete farete un passo indietro.

Siate solidali e con questo appello abbiatevi il mio augurio cordiale che la vittoria sia vostra, piena e completa. *(applausi scroscianti, grida di Viva Driussi! Viva la solidarietà!)*

Il grande apparato di forza in via della Posta

GLI SQUILLI — UN ARRESTO

Terminata l'assemblea in Sala Cecchini, tutti quei 500 e più operai si riversano in via Felice Cavallotti dirigendosi verso il ponte Aquileia e quindi in Via della Posta.

Ben ordinati in corteo, intonano l'Inno dei lavoratori e si avviano; ma quando siamo in prossimità troviamo la via sbarrata da un vero nugolo di Carabinieri, Guardie di Città in borghese ed in divisa, il vice Commissario dott. Contini, i delegati Pisani e Minardi, il Maresciallo Gifertini, molti Brigadieri e Marescialli dei Carabinieri.

Ma è un attimo. Prima che la colonna infili il ponte, il dott. Contini si *precipita* verso il centro della *massa* urlando come un ossesso: in nome della legge scioglietevi!

Si ode uno squillo di tromba.

Il comando viene ripetuto più volte e gli agenti di P. S. e i Carabinieri brutalmente fanno indietreggiare la folla che in breve lascia libero il tratto di strada del ponte e l'imbocco di Via Aquileia.

Il resto, più forte, della colonna degli operai rimane fermo in Via Cavalotti di fronte alla casa Hocke. Ad un certo punto si ode un grido a partire da un crocchio, il dottor *Contini* si precipita da quella parte, nasce un parapiglia, non si riesce a comprendere di che cosa si tratti.

Ma pochissimi istanti dopo si ode la voce del Vice Commissario che grida: arrestatelo! *arrestatelo!*

E subito, facendosi largo a colpi di gomito, compaiono due guardie che tengono per le braccia il buon Meni Paolini, il mite Paolini, il quale udendo gli squilli, aveva fatto proposta ai compagni di tornare in Sala Cecchini per poi *sciogliersi alla spicciolata*.

Chissà quale terribile disegno o complotto avrà il Vice Commissario intravveduto nelle parole del Paolini per ordinare necessario il suo arresto!..

Tutti i presenti — contrariamente a quello che poco dopo asseriva il dott. Contini — affermano che il Paolini non pronunciò la più piccola ingiuria, nè alcun grido che offendesse chicchessia.

Fra i commenti più animati la colonna, sempre capitanata dal Vice Commissario e dal delegato Pisani che cingevano la fascia tricolore, prosegue per Via della Posta fermandosi davanti al Caffè Corazza.

Fra la folla s'erano cacciati i vari carabinieri, le guardie di P. S. in divisa e in borghese *per mantenere* l'ordine... che già esisteva!...

Si commentava vivacemente questa disposizione inaspettata, provocatrice; quell'enorme apparato di forze assolutamente fuori di luogo.

O non avevano forse il giorno prima, oltre quattrocento operai percorsa la città in lungo e in largo senza che neppur l'ombra di una *guardia li seguisse?*

Eppure nulla era accaduto, gli operai tennero un contegno lodevolissimo..

Intanto il tempo passa e nessuno si muove. Le autorità di P. S. restano *sul luogo attorniate da una folla* di operai, curiosa di vedere la soluzione dell'incidente.

Parecchi chiedono ad alta voce la liberazione del Paolini ed il Vice Commissario risponde che quel giovane sarà posto subito in libertà.

Infatti sono le 10.40 quando compaiono da Via Manin l'avv. Cosattini e il Paolini.

Applausi infiniti e grida di: Viva Paolini! Lo si *circonda, lo si assedia*. Egli ripete che non ha fatto nulla, che non ha offeso nessuno.

Poco dopo se ne va con vari amici a bere un bicchiere alla Cooperativa in *Piazza XX Settembre*.

A poco a poco la folla va diradandosi. Il Vice Commissario Contini rimane sul posto — sempre colla sciarpa tricolore a tracolla — circondato dal suo Stato Maggiore.

Poco prima delle 11, la Piazza Vittorio Emanuele riprende il suo solito tranquillo aspetto.

L'odierna giornata

Un altro Comizio

Stamane alle sei, tutti i membri delle squadre di vigilanza si trovavano in Piazza Vittorio Emanuele

Ad essi si unirono moltissimi scioperanti che formarono una grossa colonna la quale si diresse ai vari stabilimenti per verificare se qualche compagno entrava al lavoro.

Ma si constatò che *tutti* erano *solidali* dopo la decisione presa ieri sera; nessuno infatti s'era presentato alle fabbriche.

Verso le 9.30 ebbe luogo in Sala Cecchini un nuovo Comizio. Fra gli applausi venne acclamato Presidente Buggelli.

Avuta la parola il signor Bellina dichiarò che la nuova Commissione accettava il contratto stipulato dalla Commissione precedente in tutte le sue parti ad eccezione dei limiti del minimo e massimo per ogni ora di lavoro.

Ora invece si chiede un aumento del 20 per cento sui salari fin qui percepiti dagli operai.

L'assemblea approva ad unanimità e con grande entusiasmo questa nuova proposta.

Il rappresentante della Ditta Fratelli Pecile, dichiara di accettare tutte le condizioni proposte dalla Lega nel contratto e di fermarsi fino a riunione finita per trattare definitivamente colla Commissione.

Buggelli pronuncia un indovinato discorso. Sciolgie un inno alla solidarietà operaia e conclude dichiarando di avere il vivo desiderio di constatare se, a lotta finita, egli abbia *sbagliato*. La lotta si basa sopratutto sulla resistenza degli stomaci e su quella dell'unione: nessuno vorrà tradire la causa facendosi *crumiro*.

Raccomanda la calma ma ricorda che è anche un dovere di non sopportare violenze da nessuna parte.

Ricordando il contegno di ieri sera della Questura, definisce quella scena una *farsetta*.

Applausi infiniti. Grande entusiasmo. Gli operai tutti in massa lasciarono la sala Cecchini e si allontanarono pel Giardino Grande.

L'EQUIVOCO!

Sello, Serafini, Brusconi

ci comunicano:

Le daremo gratissimi se si compiacerà pubblicare questo nostro comunicato:

Riservandoci ogni ulteriore pratica di fronte agli attacchi violenti che ci vengono mossi da una parte della stampa sentiamo il bisogno di respingere subito l'accusa che ci vien fatta di aver voluto ingannare l'Illustrissimo sig. Sindaco comm. prof. Domenico Pecile. Noi abbiamo bensì dichiarato in massima accettabili le proposte rivedute in quella prima seduta, ma non lo abbiamo accettate perchè non potevamo farlo, dovendo sentire l'adunanza dei proprietari alla quale dovevamo riferire.

Quando poi ci siamo presentati all'Ill.mo sig. *Sindaco* con la risposta dell'assemblea dei proprietari, la nostra convinzione era che dopo le concessioni fatte sull'orario e sul salario fosse raggiunto l'accordo, ed abbiamo espresso questa convinzione presentando all'Ill.mo sig. Sindaco il memoriale che portava le firme di tutti i 29 proprietari. E non gli furono lette a sua richiesta le conclusioni del memoriale da uno di noi? Come poteva esservi inganno da parte nostra?

Mantenendo di fronte agli operai tutti i riguardi finora avuti, abbiamo acconsentito sulle due questioni principali che li interessano direttamente dal lato economico e che rispondono alla circolare emessa dalla Camera del Lavoro, nella quale si parlava soltanto di salario e di orario e non affatto di contratto di lavoro, di riconoscimento

di leghe, di arbitrati, che vennero successivamente introdotte e che si vogliono imporre.

Ora per l'Ill mo sig. Sindaco e per i rappresentanti della Camera del Lavoro, la questione principale è divenuta quella del riconoscimento della Lega con l'arbitrato, sulla quale non si può venire ad un accordo.

Abbiamo voluto dichiarare questo per smentire le accuse ingiuste o partigiane, e per mostrare anche che non siamo noi che abbiamo spostato i termini primitivi della vertenza, e che abbiamo accondisceso subito volentieri a tutte le transazioni ragionevoli.

Bruscont Antonio — Sello Giovanni — Serafini Costantino

Il Comunicato dei signori Sello, Serafini e Brusconi, non esitiamo a dirlo, è un tessuto di sottili equivocazioni

In esso si accenna ad una circolare della Camera del Lavoro, in cui si parlava solo di salari e di orari, circolare che non venne mai discussa nelle adunanze svoltesi nel gabinetto del Sindaco.

Unica materia di discussione fu il contratto presentato dalla lega in cui erano contenuti, oltre le richieste di miglioramenti economici, il riconoscimento della lega e l'arbitrato.

Fin dalla prima seduta, i signori Sello, Serafini e Brusconi hanno dichiarato accettabile *tutto il contratto*, salvo apportare leggere modificazioni agli articoli riguardanti i salari e gli orari.

Nelle sedute successive, la discussione si limitò sempre agli articoli *a* e *b* riferentisi allo ore di lavoro ed al salario, essendosi di comune accordo accettati e dichiarati quindi fuori discussione *gli altri articoli* relativi al ricoscimento della lega e all'arbitrato.

Perciò la sera di mercoledì, quando i signori Sello, Serafini e Brusconi comunicarono al Sindaco che gli altri proprietari avevano accettato i patti proposti dagli operai, mentre invece avevano solo aderito alle richieste di miglioramenti economici, evidentemente, tentarono di *sorprendere la buona fede* del Sindaco, e di ingannare la classe lavoratrice.

Questo ieri abbiamo scritto, e questo oggi imprudentemente ci confermano i proprietari, il cui contegno equivoco nuovamente noi denunciamo di fronte alla opinione pubblica.

Il direttore delle Ferriere
ed i sullodati signori

Riceviamo:

Caro « Paese »

Con molto piacere lessi ieri l'articolo di fondo del direttore.

Però mi preme rilevare che lo scrittore dimenticò una cosa importante ove dice: « In tutti i paesi civili il riconoscimento delle Leghe e degli arbitrati è *fuori di discussione*. I conservatori più rigidi non si rifiutano di trattare coi rappresentanti degli operai ecc. ecc. ». Si dimenticò di rilevare il colloquio del redattore del *Paese* col Direttore delle Ferriere ing. Sendresen, in occasione dello sciopero dei *lavoratori del Forno « Martin »*.

Il suddetto ing. Sendresen disse francamente: « Non verrò mai a trattative con operai che non sono coscienti ed organizzati ».

Ecco un capitalista tedesco dal quale i nostrani sfruttatori dovrebbero andare ad imparare.

Devotissimo *D F.*

Pro scioperanti

Sottoscrizione del "Paese,, pro scioperanti falegnami

Iª lista

« Il Paese »	L. 50.—
« Il Gazzettino »	» 25.—
Domenico prof. Pecile	» 100 —
avv. Giuseppe Girardini	» 50. -
avv. Fabio Celotti	» 25.—
Vittorio Zavagna	» 20.—
Operai Tipografia Cooperativa	» 10.—
Dott. Luigi Camurri	» 2.—
Michele Gervasoni	» 2.—
Avv. Emilio Nardini	» 25.—
Pietro Scubli	» 2 50
Romano Antonini	» 2.—
Totale	L 313,50

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del *Paese*.

Tutti i veri democratici hanno il dovere di sostenere il proletariato nella sua ascesa verso condizioni più umane di esistenza.

UNA TESI MOSTRUOSA

I proprietari, che sarebbero disposti a cedere sulla questione dei salari e degli orari, si rifiutano nel modo più assoluto di riconoscere il diritto dei lavoratori di avere una rappresentanza collettiva.

Il capitale, dunque, ha diritto di essere rappresentato, il lavoro no!

Ma di grazia, perchè? Si può sapere con quali argomenti i proprietari sostengono questa loro tesi mostruosa?

MOVIMENTO PROLETARIO

CAMERA DEL LAVORO

Società di miglioramento fra lavoranti fornai di Udine e Provincia

Il Consiglio della Società fra Fornai ha diramato la seguente circolare a tutti i lavoranti del mestiere di Udine e Provincia:

Lavoratori del pane!

« La grande lotta che da oltre vent'anni noi lavoratori del pane combattiamo reclamando ad alta voce l'abolizione del lavoro notturno (causa unica per noi di tanti mali) si avvicina alla soluzione

« Arriderà a noi la vittoria, ovvero i *grandi e titanici sforzi fatti* a nulla avranno valso? Tutto dipende da noi.

« Da un capo all'altro della penisola i panettieri stanno preparando ed affilando le armi per l'ultima battaglia la quale dovrà decidere dell'avvenire di 85.000 operai e delle loro famiglie.

« Il Comitato centrale della nostra Confederazione ci invia una circolare *che vi sarà comunicata al Comizio* in base alla quale ogni Sezione dovrà dare il suo parere sulla linea di condotta da tenersi nel caso che il Governo indugi a presentare la legge reclamata e che il Parlamento vi sia contrario.

« Tutti abbiamo il dovere di discutere serenamente la domanda che ci rivolge la nostra Confederazione ed è perciò che tutta la classe dei lavoratori del pane della città e della Provincia è convocata in apposita assemblea che avrà luogo il giorno di Lunedì 18 corr., alle ore 10 ant nei locali della Camera del Lavoro, in Castello.

Compagni!

« Nessuno di voi deve mancare a questo importantissimo Comizio di classe dovendosi pronunciare su una questione che *riguarda i nostri interessi* ed il nostro avvenire ».

I PROFESSORI
contro il « Giornale di Udine »

Il Consiglio Direttivo della Sezione Udinese della Federazione Nazionale fra gli Insegnanti Medi ci comunica la seguente lettera indirizzata al *Giornale di Udine:*

Udine, 14 marzo 1907.

On. direzione del Giornale di Udine,

Il Consiglio Direttivo di questa Sezione federale degli Insegnanti Medi si crede autorizzato a fornire i seguenti schiarimenti intorno all'ordine del giorno votato dall'assemblea il 12 corrente.

L'assemblea giudicò « sciocche insinuazioni » l'affermazione del *Giornale di Udine* che i professori volessero ripetere in pubblico le *loro lezioni* e pretendessero l'esclusività della commemorazione.

Il prof. Allan, la cui modestia è pari al merito, non pure non sollecitò l'onorevole incarico di commemorare il Carducci, ma cedette soltanto alle vivissime *istanze* dei colleghi, i quali erano convinti che avrebbe saputo adempiere all'alto mandato in modo degnissimo.

La Sezione crede di essere abbastanza competente a giudicare del valore degli studiosi anche se questi per avventura siano ignoti al *Giornale di Udine*.

I *professori, federati e non federati*, hanno esatta coscienza dei loro doveri verso la cittadinanza, e ritengono per lo meno superflui i consigli del *Giornale di Udine*.

Il Consiglio Direttivo

firmati: N. Pierpaoli, presidente; Lorenzo Trepin, Felice Momigliano, E. Rivoire, B. de Gasperi, Artidoro Baldissera, Gius. Rovere.

Per l'esportazione dei mattoni

Il Ministero austriaco, in seguito al *reclamo della Camera di Commercio* di Udine, ha riconosciuto che l'estensione di dazio accordata dal trattato di commercio ai *mattoni* italiani importati nel distretto austriaco di frontiera, è applicabile, ai pressati e ai bucati.

Per maggiori informazioni gli industriali possono rivolgersi alla Camera Commercio.

Per il teatro nuovo
Il progetto Gilberti

Per la cortesia di un amico abbiamo potuto vedere una fotografia del progetto Gilberti pel Nuovo Teatro.

Si tratta di uno *splendido* edificio che fa veramente onore all'egregio architetto. Ci si informa poi che col nuovo bellissimo progetto, la spesa sarà ridotta a limiti più corrispondenti al capitale raccolto. Ad ogni modo confidiamo che il Nuovo Teatro si farà e al più presto. Questo è nei voti di tutta la cittadinanza.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Per la Mostra Friulana
d'Arte decorativa

Riferimmo ieri che la prima riunione indetta dell'Unione Esercenti per nominare un Comitato Esecutivo per la Mostra d'arte decorativa da tenersi in Udine nel prossimo estate si è dovuta *rimandare perchè gli intervenuti* erano in numero troppo esiguo.

Ricordiamo ora che la *Presidenza* dell'Unione Esercenti — che diramò oltre 200 inviti — ha la ferma fiducia che alla nuova assemblea che si **terrà questa sera** alle ore 8.30 **precise** *nella* sala *maggiore* del R. Istituto Tecnico, interverranno in buon numero gl'invitati stessi per decidere *sopra i* modi più acconci onde tradurre in atto una iniziativa che merita l'appoggio di tutti quanti sentono veramente affetto per la nostra cara Udine.

E poichè sono così valenti gli artisti della città e della Provincia nostra non vi è dubbio che la Mostra riuscirà degna delle belle tradizioni friulane.

La Giunta Municipale

nell'ultima, breve seduta, si occupò dell'ordine del giorno da presentarsi per la prossima seduta consigliare.

Fu inoltre approvato il programma di *concorso per abitazioni minime* e trattati altri affari di ordinaria amministrazione.

La morte di un Vigile Urbano

Ieri alle 13.30 è morto il Vigile Urbano Placenzotto Angelo, a soli 28 anni.

Da tre mesi non prestava servizio perchè ammalato gravemente.

In breve volger di mesi è questa una seconda perdita che subisce il Corpo di Vigilanza Urbana I lettori infatti non avranno dimenticata la scomparsa del Vigile Franceschinis, sostituito di poi dal De Stefani.

Il Placenzotto era un ottimo giovane; serio, attivo, scrupolosissimo nell'adempiere alle sue funzioni.

Lascia la moglie, senza figli, e largo rimpianto nei suoi colleghi che gli volevano bene.

Alla salma di questo modesto lavoratore, mandiamo un reverente saluto.

PER LA PROSSIMA FIERA DI CAVALLI
L'Ispettore Ragazzoni a Verona

La fiera di cavalli, detta di San Giorgio, avrà luogo nella nostra città il giorno di **mercoledì 24 prossimo aprile**.

La nostra *Giunta Municipale* ha autorizzato l'Ispettore della Vigilanza Urbana signor Giovanni Ragazzoni a recarsi a Verona (dove in questi giorni ha luogo la grandiosa fiera di cavalli) allo scopo di raccogliere elementi che giovino alla organizzazione della fiera che si terrà come ripetiamo — nel 24 aprile p. v. nella nostra città

×

Per la fiera predetta è partito pure da Udine il delegato di P. S signor Adinolfi con due agenti: si tratta di rinforzo al servizio di P. S. in tale circostanza.

Una notizia esatta

e dalla quale abbiamo voluto informarci bene, è quella pubblicata ieri dal *Gazzettino*.

Il non ancora vescovo di Padova Mons. Luigi Pelizzo — quale Rettore del locale Seminario Arcivescovile — è *stato* deferito al Tribunale per omicidio colposo.

I *lettori* comprendono che il fatto si riferisce alla orribile disgrazia accaduta nel salone del molino a forza elettrica che agisce nel Seminario stesso in seguito alla quale rimase orribilmente sfracellata suor Carlotta Da Ros, di Conegliano.

L'inchiesta fu affidata al solerte delegato Simeone Minardi il quale elevò anche la contravvenzione *contro* mons. Pelizzo avendo riscontrato che in quel laboratorio meccanico non si era ottemperato alle disposizioni di legge.

"Impressioni d'alpe,,

è il titolo della conferenza che un egregio giovane concittadino — appassionatissimo della montagna, che offre tante *splendide* attrattive — terrà quanto prima, in locale da destinarsi, a beneficio della *Colonia Alpina di Frattis*.

Si può ormai calcolare sopra l'esito brillante di questa conferenza tanto più che essa sarà accompagnata da oltre cento proiezioni riproducenti scene, paesaggi e vedute delle nostre belle Alpi.

Collegio degli ingegneri del Friuli

Ieri il consiglio direttivo del Collegio prese possesso della nuova sede sociale accordata dalla Giunta comunale nel *palazzo Bartolini*.

La Direzione

della Scuola Professionale « per le povere figlie del popolo » ci ha trasmesso un elegante libercolo che contiene la relazione dal 1º Marzo 1906 al 1º Marzo 1907 dell'andamento di quella istituzione.

Beneficenza

I giovanetti Cristano e Pio-Gastone Ridomi per commemorare il natalizio del povero nonno sig. Pio Italico Modolo offrirono L. 5 a beneficio della Colonia Alpina.

La Presidenza ringrazia.

Case popolari

La presidenza della Società per le *case popolari avverte che per il primo* aprile, essendo ultimato il primo gruppo delle case popolari, sono disponibili 6 abitazioni con 5 ambienti, 10 con 4, e 12 con tre, tutte con cortile. L'affitto mensile è rispettivamente di L. 28,50, 23.50 e 12.

Giuseppe Giusti, direttore propriet
Antonio Bordini, gerente responsabile

Stamattina alle ore 1 1|2 cessò di vivere

RODOLFO BIASUTTI

d'anni 51

comproprietario della ditta F.lli Biasutti

I fratelli, le sorelle e nipoti affranti dal dolore partecipano la loro immensurabile sventura.

I funerali civili avranno luogo alle ore 16 di domani.

S Daniele, 15 marzo 1907.

Rubrica u

Mercat

CAMERA di C

Rendita 3 75 0

Banca d'Italia

Ferrovie Meridi

Società Veneta

Fondiaria Banc

Francia (oro)

Londra (sterlin

Germania (ma

Austria (coron

Pietroburgo (r

Rumania (lei)

Nuova York (

Turchia (lire

Bollett

Temperatura

Pressione

Umidità relat

Acqua caduta

Vento dominan

Stato del cielo

Partenze — Arr

da Udine a Vene

Tram

Zoccoli

Italico Pive

Via Superiore